

MISSIONE DEI DODICI

Mc 6,6b-44

CONTESTO EVANGELICO

Dopo i grandi prodigi di Gesù, visti in 4,35-6,6a, l'evangelista ci introduce in una nuova sezione, in cui viene sottolineato il carattere itinerante di Gesù. Centro di questa sezione è la missione dei dodici. Il primo quadro narrativo inizia sottolineando la centralità del rapporto di Gesù coi discepoli. Lo sviluppo di questa relazione col Maestro, porterà i dodici ad essere inviati in missione. È proprio la descrizione di un Gesù maestro itinerante che fonderà l'invio del gruppo. La sezione può essere divisa in quattro pericopi. La prima è costituita dalla *Missione dei dodici* (6b-14). Gesù viene presentato come modello del missionario itinerante per la Palestina (6,6b). Il gruppo viene incaricato con solennità per partire. La seconda pericope è costituita da *Erode e le ipotesi su Gesù* (6,14-16). L'autore marcano inserisce un intermezzo tra la partenza e il ritorno dei discepoli, più precisamente l'interrogativo di Erode su Gesù e il racconto della decapitazione del Battista. Questo quadro serve per introdurre il resoconto della decapitazione del Battista, ma anche per presentare le varie ipotesi devianti sull'identità di Gesù. La figura di Erode raccoglie, da un punto di vista letterario, le diverse opinioni sul protagonista. Ci sono tre ipotesi sulla sua identità, introdotte dal verbo "si diceva" (*elegon*): Giovanni il Battista risorto, Elia o uno degli antichi profeti. Il tetrarca arriva alla conclusione che Gesù è Giovanni Battista risorto. La terza pericope è costituita dalla *decapitazione di Giovanni il Battista* (6,17-29). Solo nel vangelo di Matteo e Marco la notizia della morte del Battista contiene una parentesi retrospettiva in cui si descrivono gli eventi che hanno causato la decapitazione del profeta. Marco, a differenza di Matteo, è più preciso in alcuni particolari, dividendo il racconto in tre fasi. La tradizione sinottica attribuisce a Giovanni il ruolo di precursore di Gesù, preparando la strada al messia, per essere presentato a Israele (1,2-8). Gesù vede in Giovanni quel messia che deve venire, per anticipare la figura messianica (9,9-13).

La quarta pericope è costituita dalla *moltiplicazione dei pani* (6,30-44). Questo episodio è uno degli episodi maggiormente attestati nei quattro vangeli, riportato due volte da Marco e da Matteo e una volta da Luca e Giovanni. Esso ha un grande livello di attendibilità e una grande importanza per comprendere il ministero di Gesù. Al ritorno dalla prima missione i discepoli raccontano a Gesù l'esito della missione e vengono invitati dal maestro a ritirarsi in un luogo tranquillo in disparte. Di fronte alla folla che era come *pecore senza pastore*, Gesù sente la compassione ed inizia ad insegnare. La prima parte del racconto è costituita dal dialogo tra i discepoli e Gesù. Durante la discussione si manifesta la perplessità dei discepoli di fronte al comando del maestro di far sedere la gente e l'invito fatto ai discepoli di dare loro ad essi da mangiare. Si parte dalla constatazione di non essere in grado di sfamarli, ma Gesù, nel culmine del racconto, benedice i cinque pani e i due pesci, sfamando tutta la folla. Non è Gesù a distribuire il cibo, ma i discepoli che diventano mediatori tra lui e la gente. La conclusione sottolinea la grandezza dell'evento, la sazietà del popolo sfamato e l'abbondanza di cibo rimanente. Gesù è il senso della pienezza e della totalità.

PASSO SCELTO DEL VANGELO

Mc 6,6b-13: L'invio dei dodici a preparare la strada

6,8 L'invio è accompagnato da due raccomandazioni sull'equipaggiamento dei missionari e sul modo di comportarsi. Essere sprovvisti del necessario rafforza la testimonianza dei discepoli. Gesù nel Vangelo di Marco invita i discepoli ad una vita precaria, prendendoli dal proprio lavoro. Calzare i sandali permette al missionario una facilità di spostamento a servizio del Regno.

6,10 Fermarsi in una sola casa previene la perdita di tempo per le cose futili e allo stesso tempo limita il predicatore al necessario togliendo il rischio di scandalo nell'usare il Vangelo a favore della propria comodità.

6,11 Se il messaggio del Vangelo non viene accolto, se il rifiuto è certo, il luogo dev'essere abbandonato. Il predicatore non si deve accanire in un compito disperato che lo potrebbe portare alla esasperazione. Scuotere la polvere indica nella visione tradizionale che il suolo partecipa alla condizione degli abitanti del posto. La città che rifiuta il messaggio evangelico si mette da sola in una situazione di rottura con Dio.

6,12-13 I discepoli obbediscono all'ordine e partono in missione. Il ruolo è principalmente predicare la conversione. Alle parole seguono le azioni, come testimonianza della venuta del Regno. Il successo dei discepoli è notevole. Gesù fa in modo che i suoi messaggeri dispongano dei suoi stessi poteri sui demoni e sulle malattie. Il miracolo è la prova della verità del messaggio.

PER APPROFONDIRE

Si può approfondire la figura di Gesù, maestro itinerante, nella sua missione di predicare il Regno. Egli si serve dei discepoli, i quali diventano le sue mani e i suoi piedi. I due compiti principali affidati loro sono stati l'annuncio della conversione e l'attività terapeutica (esorcismi e guarigioni). Si può fare attenzione ai verbi usati come: "insegnare", "inviare", "ascoltare", "annunziare", "cambiare mentalità (conversione)", "espellere i demoni", "ungere con olio (curare)". La Chiesa continua svolgere la missione del Maestro ed invita ognuno di noi ad assumere un impegno e un ruolo nella missione che ci è stata consegnata lungo i secoli.

USO LITURGICO

Mc 6.7-13: 15^a Tempo Ordinario